



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE RISORSE AGROALIMENTARI,
FORESTALI e ITTICHE

Servizio biodiversità

biodiversita@regione.fvg.it
biodiversita@certregione.fvg.it
tel + 39 0432 555 592
fax + 39 0432 555 140
I - 33100 Udine, via Sabbadini 31

Riferimento: GRFVG-GEN-2023-0217561-A dd.
13/04/2023

Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo
sostenibile
Servizio valutazioni ambientali
PEC: ambiente@certregione.fvg.it

oggetto: D.Lgs. 152/2006 - DPR 357/1997 - DGR n. 1183 dd. 05.08.22 – SIC/879- Valutazione d'incidenza appropriata (Livello II) della variante al Piano regolatore Generale Comunale di livello comunale "Accesso nord: mobilità sistemica e turistica" al PRGC del Comune di Trieste. Parere di competenza.

Codice: VAS/876 - SIC/879

Proponente: Comune di Trieste.

Con nota prot. 0217027-P dd. 13/04/2023 del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile è stato comunicato l'avvio del procedimento amministrativo, nell'ambito della valutazione ambientale strategica della variante n. 12 al PRGC - "Accesso nord: mobilità sistemica e turistica" - variante n. 12 al Piano regolatore generale comunale vigente di livello comunale ai sensi dell'articolo 63 sexies della LR 5/2007 del Comune di Trieste, concernente la valutazione di incidenza di cui al DPR 357/1997 per il piano in oggetto.

La variante al piano prevede la realizzazione di un impianto a fune per il trasporto di persone che collegherebbe il centro della città di Trieste con l'altopiano carsico, nei pressi della frazione di Opicina. Dalla documentazione depositata agli atti, adottata con deliberazione consiliare del Comune di Trieste n. 60 dd. 21/12/2022, si rileva che parte del tracciato dell'impianto, ricade all'interno dei siti Natura 2000 ZPS IT3341002 "Aree carsiche della Venezia Giulia" e ZSC IT3340006 "Carso Triestino e Goriziano", per una lunghezza pari a 1 km circa, in particolare il tratto di collegamento "Bovedo-Opicina", dalla proposta stazione di Barcola/Bovedo alla proposta stazione di Opicina, mentre la rimanente parte del tracciato che collega il centro della città di Trieste alla stazione di Barcola/Bovedo risulta esterna ai siti.

Limitatamente al tratto dell'impianto che collega il centro cittadino, dalla stazione del Molo IV alla stazione di Barcola/Bovedo, non si rileva incidenza significativa con i siti Natura 2000 citati in quanto ricadente all'esterno dell'area di interferenza funzionale, in un contesto esclusivamente urbano. Per contro, il tratto di collegamento "Bovedo-Opicina" interessa direttamente i siti Natura 2000, con probabile incidenza su habitat di specie e specie di interesse comunitario.

In particolare, la linea di collegamento "Bovedo-Opicina" interessa i seguenti habitat (tra parentesi il codice Natura 2000 se corrisponde anche a habitat di interesse comunitario), come identificati

dal "Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia"; vengono riportate a margine anche le lunghezze in piano dei tratti interessati:

BC16 – Pineta d’impianto a pino nero; lunghezza: 74 m;

BL17 – Querceti su suoli colluviali e terre rosse del Carso; lunghezza: 654 m;

BL18 – Ostrio-querceti del Carso; lunghezza: 153 m;

D3 – Colture estensive dei vigneti tradizionali; lunghezza: 63 m;

D17 – Vegetazione ruderale di cave, aree industriali, infrastrutture; lunghezza: 8m;

RU2 – Pavimenti calcarei orizzontali collinari e montani (cod. 8240* - Pavimenti calcarei); lunghezza: 28 m.

Ad eccezione degli habitat con codice D3 e D17, di tipo sinantropico, tutti gli altri habitat elencati rappresentano habitat di specie di interesse comunitario elencate nelle direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli".

Si elencano di seguito le specie rilevate nell’area interessata dalla linea di collegamento "Bovedo-Opicina", considerando una zona buffer di 100+100 metri su entrambi i lati del tracciato. Per dette specie la presenza è certa, probabile o possibile durante il periodo riproduttivo, oppure utilizzano l’area a scopi trofici. Le specie elencate sono state individuate sulla base dei dati disponibili in bibliografia (Campedelli et al. 2017 – Atlante degli uccelli nidificanti nella ZPS IT3341002 "Aree carsiche della Venezia Giulia" - Gortania; Guzzon et al. 2020 - Atlante degli uccelli nidificanti in Friuli Venezia Giulia. Assoc. ASTORE-FVG; Lapini et al. 2014 - Status di alcune specie protette dalla direttiva habitat 92/43/CEE nel Friuli Venezia Giulia (Invertebrati, Anfibi, Rettili, Mammiferi) - Gortania o in database in disponibilità dell’amministrazione regionale (ornitho.it e Infofauna). Per alcune specie sono disponibili dati puntuali di presenza, per altre si è reso necessario riferirsi alle unità 1x1 km all’interno della griglia UTM nazionale di 10x10 km; per l’attribuzione all’area di intervento in alcuni casi il dato è stato confermato da parere esperto.

Uccelli di cui alla direttiva 2009/147/CE la cui nidificazione è certa, probabile o possibile oppure utilizzano l’area a fini trofici; viene riportato tra parentesi se la specie è elencata nell’all. I della direttiva Uccelli (riportata in corsivo), con riferimento all’art. 4 comma 1 della Direttiva medesima e/o lo stato di conservazione IUCN nazionale (DD – carente di dati, LC – minor preoccupazione, NT – quasi minacciata, VU – vulnerabile, EN – in pericolo; in **grassetto** le specie vulnerabili o in pericolo):

Columba livia (DD), *Columba palumbus* (LC), *Streptopelia decaocto* (LC), *Cuculus canorus* (LC), *Larus michahellis* (LC), *Otus scops* (LC), *Athene noctua* (LC), *Strix aluco* (LC), ***Strix uralensis* (All. I, NA)**, *Bubo bubo* (All. I, NT), *Accipiter nisus* (LC), *Circaetus gallicus* (All. I, LC), *Buteo buteo* (LC), *Caprimulgus europaeus* (All. I, LC), *Apus pallidus* (LC), *Apus apus* (LC), *Tachymarptis melba* (LC), *Picus viridis* (LC), *Dendrocopos major* (LC), *Dryocopus martius* (All. I, LC), ***Leipicus (Dendrocopos) medius* (All. I, VU)**, ***Jynx torquilla* (EN)**, *Delichon urbicum* (LC), *Hirundo rustica* (NT), *Erithacus rubecola* (LC), *Luscinia megarynchos* (LC), *Phoenicurus ochruros* (LC), *Passer domesticus* (NT), *Turdus merula* (LC), *Sylvia atricapilla* (LC), *Phylloscopus collybita* (LC), *Muscicapa striata* (LC), *Aegithalos caudatus* (LC), *Poecile palustris* (LC), *Lophophanes cristatus* (LC), *Periparus ater* (LC), *Cyanistes caeruleus* (LC), *Parus major* (LC), *Sitta europaea* (LC), *Certhia brachydactyla* (LC), *Oriolus oriolus* (LC), *Garrulus glandarius* (LC), *Pica pica* (LC), *Corvus monedula* (LC), *Corvus corone cornix* (LC), *Sturnus vulgaris* (LC), *Motacilla alba* (LC), *Fringilla coelebs* (LC), *Carduelis carduelis* (LC), *Chloris chloris* (LC), *Serinus serinus* (LC), *Coccothraustes coccothraustes* (LC), *Emberiza cia* (LC), *Emberiza cirulus* (LC).

Si riporta di seguito, per le specie indicate nel formulario standard del sito, una tabella di sintesi che evidenzia lo stato di conservazione delle popolazioni a livello locale nonché la classificazione IUCN a livello nazionale, europeo, mediterraneo e globale. Viene altresì evidenziata la sensibilità di alcune specie alla minaccia / pressione riferibile alla collisione con cavi aerei, come indicata nel "Bird species' status and trends report format (Article 12) for the period 2013 – 2018".

												Annex B - Bird species' status and trends report format (Article 12) for the period 2013 - 2018		
Nome specie	Nome comune	Allegato	IUCN								Short-term trend (population)	Long-term trend (population)	Pressure/Threat D06 - transmission of electricity and communications (cables)	
			IUCN ITA	IUCN EU	IUCN mediterranean	IUCN global	Popolazione	Isolamento	Stato conservazione	Valutazione Globale				
<i>Accipiter nisus</i>	sparviere		LC	LC	LC	LC	C	C	B	B	increasing	increasing	high importance	
<i>Apus pallidus</i>	rondone pallido		LC	LC		LC	D				unknown	increasing		
<i>Athene noctua</i>	civetta		LC	LC		LC	C	C	B	C	unknown	increasing	high importance	
<i>Bubo bubo</i>	gufo reale	I	NT	LC	LC	LC	C	B	C	B	increasing	increasing	high importance	
<i>Buteo buteo</i>	poiana		LC	LC	LC	LC	C	C	B	B	increasing	increasing	high importance	
<i>Caprimulgus europaeus</i>	succiacapre	I	LC	LC		LC	C	B	C	C	unknown	increasing		
<i>Circaetus gallicus</i>	biancone	I	LC	LC	LC	LC	C	B	B	C	increasing	increasing	high importance	
<i>Dendrocopos major</i>	picchio rosso maggiore		LC	LC		LC	C	C	B	B	increasing	increasing		
<i>Dryocopus martius</i>	picchio nero	I	LC	LC		LC	C	B	B	B	stable	stable		
<i>Hirundo rustica</i>	rondine comune		NT	LC		LC	C	C	C	C	decreasing	stable		
<i>Jynx torquilla</i>	torcicollo		EN	LC		LC	C	C	B	C	decreasing	increasing		
<i>Leipicus medius</i>	picchio rosso mezzano	I	VU	LC		LC	C	B	B	B	unknown	increasing		
<i>Otus scops</i>	assiolo		LC	LC		LC	C	C	B	B	unknown	increasing	high importance	
<i>Phoenicurus ochruros</i>	codirosso spazzacamino		LC	LC		LC	D				increasing	stable		
<i>Picus viridis</i>	picchio verde		LC	LC		LC	B	C	B	B	increasing	increasing		
<i>Strix aluco</i>	allocco		LC	LC		LC	C	C	B	B	unknown	increasing	high importance	
<i>Strix uralensis</i>	allocco degli Urali	I	NA	LC	EN	LC	C	B	B	C	increasing	increasing		

Le specie nidificanti nell'area, particolarmente minacciate dalla sottrazione e frammentazione di habitat, sono *Otus scops*, *Picus viridis*, *Dendrocopos major*, *Dryocopus martius*, *Leipicus medius* e *Jynx torquilla*. Particolarmente rilevante risulta l'impatto su *Leipicus (Dendrocopos) medius*, specie distribuita nell'Italia centro-meridionale e che nel Friuli Venezia Giulia (unico luogo del nord-Italia) è accertata solo dal 2019 con poche coppie nidificanti molto localizzate, tutte nel territorio dell'ex provincia di Trieste. A Bosco Bovedo l'ultima nidificazione certa risale all'aprile 2023. L'elevata specializzazione ecologica di quest'ultima specie la rende estremamente vulnerabile ad interventi antropici diretti ed indiretti, in particolare la rimozione di alberi maturi, malati o morti.

Il rischio di collisione deve essere considerato elevato anche per *Strix uralensis*, la cui presenza è stata recentemente accertata nell'area. Un esemplare di Allocco degli Urali è stato infatti recuperato vivo a seguito di collisione con veicolo nel 2022 in Strada del Friuli nei pressi del Faro della Vittoria (fonte: Infofauna). In generale, in relazione alle specie di cui all'art. 4 comma 2 della Direttiva, si rende opportuno segnalare che l'area è collocata lungo una linea di affilo cruciale per tutte le specie migratrici, non soltanto le specie riportate nell'elenco.

Specie di cui alla direttiva 92/43/CEE la cui presenza riproduttiva, trofica o svernante nell'area è certa, probabile o possibile; viene riportato tra parentesi se la specie è elencata nell'all. II o all. IV della direttiva Habitat e lo stato di conservazione IUCN nazionale (NA – non applicabile, DD –

carente di dati, LC – minor preoccupazione, NT – quasi minacciata, VU – vulnerabile, EN – in pericolo, CR – in pericolo critico; in **grassetto** le specie vulnerabili, in pericolo o in pericolo critico):

MAMMIFERI: Muscardinus avellanarius (all. IV, LC), Eptesicus serotinus (all. IV, NT), Hypsugo savii (all. IV, LC), **Myotis capaccinii (all. IV, EN)**, Myotis daubentonii (all. IV, LC), **Nyctalus lasiopterus (all. IV, CR)**, Nyctalus leisleri (all. IV, NT), **Nyctalus noctula (all. IV, VU)**, Pipistrellus kuhlii (all. IV, LC), Pipistrellus nathusii (all. IV, NT), Pipistrellus pipistrellus (all. IV, LC), Plecotus macrobullaris (all. IV, DD), **Rhinolophus hipposideros (all. II, EN)**, **Miniopterus schreibersii (all. IV, VU)**,

per quanto riguarda la componente chiropterologica, le specie in all. II *Rhinolophus hipposideros* e *Miniopterus schreibersii* (quest'ultima solo recentemente rinvenuta a Trieste) sono legate agli ambienti ipogei per lo svernamento e la riproduzione, ma utilizzano le aree aperte e poco boscate per l'alimentazione. Anche per le specie di pipistrelli più antropofile, come *Pipistrellus pipistrellus*, *Pipistrellus kuhlii*, *Pipistrellus nathusii*, *Plecotus macrobullaris*, *Hypsugo savii* la funzione dell'area è prevalentemente trofica. Sono invece strettamente legate agli habitat boschivi anche per la riproduzione e lo svernamento le Nottole *Nyctalus noctula*, *Nyctalus leisleri* e *Nyctalus lasiopterus*. Per quest'ultima specie, particolarmente rara, sono presenti per la zona informazioni piuttosto datate. Tuttavia la specie è particolarmente difficile da osservare, per lo più a causa del comportamento molto elusivo e all'utilizzo esclusivo di cavità negli alberi morti o deperienti, e al comportamento di caccia molto specializzato con foraging home ranges eccezionalmente ampi, fino a 430 Km² , e foraging transits molto lunghi (fino a 130 km). La recente scoperta di una nursery in Comune di Cervignano (unica nursery nota per la specie a livello nazionale; 2022 - Preliminary observation about a mixed breeding roost of *Nyctalus lasiopterus* and *Nyctalus noctula* in north-eastern Italy (Friuli Venezia Giulia Region)- A. Maerum et al.) indica che con ogni probabilità le popolazioni sono sottostimate. L'habitat è certamente idoneo per le specie del genere *Nyctalus* a Bosco Bovedo e la presenza di *Nyctalus noctula* e *Nyctalus leisleri* è confermata (Lapini, comm. pers.); merita ricordare che queste specie sono fedeli negli anni agli alberi in cui costituiscono colonie. *N. leisleri* in FVG è per ora legata alla cattura di singoli esemplari. In Italia sono presenti alcune nursery nel centro, ma nel FVG la cattura di femmine adulte in periodo riproduttivo fa supporre che la specie di possa riprodurre in qualche area boscata regionale. Merita citare infine la presenza di *Eptesicus serotinus*, legato sia alla presenza di alberi con cavità che all'edilizia rurale tradizionale spesso utilizzata per la riproduzione.

RETTILI: Hierophis carbonarius (all. IV, LC), Zamenis longissimus (all. IV, LC), Podarcis muralis (all. IV, LC), Lacerta viridis / bilineata (all. IV, LC), Podarcis melisellensis fiumana (all. IV, NA), Podarcis siculus (all. IV, LC), Algyroides nigropunctatus (All. IV, LC), **Testudo hermanni (all. II e IV, EN)**,

La frammentazione degli habitat risulta un fattore critico per tutte le specie di rettili. La presenza di *Testudo hermanni*, la cui autoctonia è ancora dibattuta per la regione FVG, nell'area di Bovedo risulta significativa in quanto appare essere l'unica popolazione presente in regione in condizioni di naturalità (Bressi, comm. pers.)

ANFIBI: Bufo viridis (all. IV, LC), Bombina variegata (all. II e IV, LC), Hyla arborea (all. IV, NA), Rana dalmatina (all. IV, LC), Pelophylax klepton esculentus (all. IV, LC), Pelophylax lessonae (all. IV, LC), Triturus carnifex (all. II e IV, NT),

Nell'area in esame sono presenti stagni e pozze con popolazioni riproduttive di varie specie anche di interesse regionale (*Lissotriton vulgaris meridionalis*, *Bufo bufo*, *Salamandra salamandra*). *Rana dalmatina* è specie particolarmente legata agli ambienti boschivi. È presente una stazione riproduttiva di *Triturus carnifex* immediatamente nei pressi del tracciato.

INVERTEBRATI: Saga pedo (all. IV), Zerynthia polyxena (all. IV, LC), Eriogaster catax (all. II), Lucanus cervus (all. II, LC), **Osmoderma eremita (all. II, VU)**, Cerambyx cerdo (all. II, LC), Euplagia quadripunctaria (all. II), **Morimus asper funereus (all. II, VU)**.

Merita particolare attenzione la presenza accertata a Bosco Bovedo di coleotteri saproxilici (*Lucanus cervus*, *Cerambyx cerdo*, *Morimus asper funereus*), legati a boschi maturi di latifoglie, soprattutto querceti con disponibilità di ceppaie o legno in disfaccimento. Le specie saproxiliche risultano particolarmente minacciate dalla distruzione e frammentazione dell'habitat forestale. Secondo Ranius (2002) ogni cavità nel tronco degli

Podarcis siculus	IV	LC	LC	LC														
Musccardinus avellanarius	IV	LC	LC	LC														

Tra le misure di conservazione vigenti vigono i divieti previsti dalla L.R. 14/2007, in particolare il divieto di cui all'art. 3, comma 2, lettera k bis) della norma (divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune nelle ZPS). Vigono inoltre le Misure di Conservazione dei Siti continentali del Friuli Venezia Giulia - aggiornamento 2019 (MCS), approvate con DGR n. 134 del 30/01/2020. Il tratto interessato ricade quasi nella totalità all'interno di un'area, che nelle Misure di Conservazione sito-specifiche in fase di redazione, viene individuata come bosco di rilevanza faunistica con la denominazione di "Bosco Bovedo e rupi sotto la Napoleonica".

Il tratto boschivo maggiormente interessato dal tracciato è identificato dalla tipologia BL17 – "Querceti su suoli colluviali e terre rosse del Carso" che nella facies specifica è rappresentato dall'associazione fitosociologica *Seslerio autumnalis-Quercetum petraee*, formazione boschiva mesofila evoluta sviluppata sulla successione marnoso-arenacea del *flysch*, derivante da cedui abbandonati già dalla metà del secolo scorso. Trattasi attualmente di fustaia con esemplari arborei che in alcuni punti possono raggiungere anche 25 metri di altezza, con abbondanza di alberi senescenti che rappresentano la struttura ecologica indispensabile per alcune specie animali altamente specializzate, quali ad esempio i piciformi, alcuni strigiformi, alcune specie di chiroterti ed i coleotteri saproxilici. La parte del tracciato più a monte interessa invece la tipologia BL18 – "Ostrio-querceti del Carso", nella fattispecie l'associazione *Ostryo-Quercetum pubescentis*, boscaglia submediterranea a struttura spesso aperta, con schiarite e radure, idonea ad ospitare le cenosi e le specie più termofile.

Dalla documentazione si rileva che per la realizzazione della linea viene previsto l'esbosco, totale o parziale tramite capitozzatura (da anni l'arboricoltura ha ormai accertato che la capitozzatura è una pratica che compromette la salute degli alberi per ragioni fitosanitarie, pratica quindi da evitare), di una fascia boschiva in corrispondenza del tracciato, di larghezza pari a 14 m circa, ed il posizionamento di sei tralicci di sostegno dell'infrastruttura all'interno dell'area Natura 2000. Oltre alla fascia di esbosco, che sottrarrebbe all'incirca 1 ha di bosco BL17, sono previste anche piste di servizio, funzionali all'esecuzione delle opere e ad eventuali operazioni di soccorso che si renderebbero necessarie in caso di emergenza o malfunzionamento della struttura, le quali sottrarrebbero ulteriore superficie boscata (la cui effettiva estensione non risulta definita nel dettaglio, non trattandosi ancora di progetto definitivo). Risulta evidente che tale intervento determinerebbe l'interruzione della continuità della superficie del bosco di rilevanza faunistica, introducendo un corridoio fungente da barriera ecologica che limiterebbe il transito di specie a bassa motilità ed altererebbe il microclima anche oltre ai margini della fascia di esbosco, all'interno della formazione boschiva, effetto margine che verrebbe accentuato da una maggiore erosione superficiale derivante dai suoli denudati. L'interruzione della continuità della superficie boscata può determinare frammentazione ambientale ed isolamento di parti di essa, con conseguente depauperamento della biodiversità, favorendo l'ingresso di specie ruderali ed alloctone, riducendo complessivamente la qualità delle formazioni naturali.

In relazione agli invertebrati, la riduzione di habitat non è da ritenersi potenziale ma accertata e il rilascio di legno morto a terra non costituisce mitigazione sufficiente; a questo deve aggiungersi l'effetto barriera per specie a ridotta o ridottissima mobilità. Anche per moscardino, chiroterti, anfibi e rettili il disturbo non può essere attribuito prevalentemente alle fasi di cantiere; l'alterazione dell'habitat produce perturbazioni permanenti sull'assetto delle popolazioni. L'impatto della frammentazione appare significativamente sottovalutato.

Il disturbo all'avifauna nidificante non può essere considerato temporaneo e legato esclusivamente alle fasi di cantiere. Le infrastrutture aeree determinano rischi di mortalità da collisione in volo contro i cavi sospesi, come si rileva dalla letteratura specifica di settore. Il rischio di collisione è

correlato alle modalità di volo e ai fattori che intervengono nel modificare tali modalità, come ad esempio collisione da impatto diretto in situazioni di scarsa visibilità, a causa delle condizioni meteorologiche (precipitazioni, nebbia, nuvole basse e venti forti dominanti), della poca luce disponibile nell'orario di attività e di spostamento di determinate specie (es. rapaci notturni e migratori), o anche per la scarsa visibilità degli elementi stessi (es. cavi posizionati a ridosso di aree con vegetazione boscata). È evidente quindi che l'introduzione di nuove infrastrutture aeree introdurrebbe un fattore di rischio attualmente assente.

Per quanto premesso è possibile concludere che:

- a) L'infrastruttura prevista dalla variante al PRGC determina perdita di habitat di specie di interesse comunitario, anche di specie con stato di conservazione IUCN nazionale definito come "vulnerabile" o "in pericolo", dove invece andrebbero previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione.
- b) Si determina, per i motivi sopra esposti, perturbazione alle specie della flora e della fauna, derivanti dalla riduzione e la frammentazione dell'habitat forestale, dall'introduzione di nuovi fattori di rischio e di disturbo e dalla ruderalizzazione di aree naturali.
- c) Si può determinare perdita di specie di interesse conservazionistico, in particolare delle specie di cui all'art. 4 della direttiva 2009/147/CE e delle specie elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE.
- d) In conseguenza dei fattori già esposti si può determinare diminuzione della densità delle popolazioni presenti, proporzionata alla riduzione di superficie di habitat ed al nuovo disturbo ambientale che l'opera introdurrebbe.
- e) Si possono determinare localmente interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità del sito derivanti da frammentazione ed introduzione di barriere ecologiche.

Per quanto sopra evidenziato, dall'analisi della documentazione è probabile che si verifichi incidenza significativa negativa rispetto agli habitat e alle specie dei siti Natura 2000 ZPS IT3341002 "Aree Carsiche della Venezia Giulia" e ZSC IT3340006 "Carso Triestino e Goriziano".

Distinti saluti.

IL DIRETTORE DI SERVIZIO

- dott. Gabriele Iacoletti -

Documento informatico sottoscritto

digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005

Amministrazione competente: *Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche*

Unità organizzativa: *Servizio biodiversità*

Responsabile del procedimento: *dott. Gabriele Iacoletti*

Responsabile dell'istruttoria: *dott. Moreno Vertovec – tel. 040 3775473*

VERIFICA DOCUMENTO

DATI DOCUMENTO INFORMATICO	
Data di verifica	18/07/2023
Nome	SIC879_VAS876_PARERE_CABINOVIA_TRIESTE_GIU2023.PDF
Impronta	737F4012AB80B88EC3500F7A4926359A5D37BB6567A22AAB88DA52B854FCDEEF
Dimensione (Byte)	338,828

REGISTRAZIONE DI PROTOCOLLO	
Estremi prot.	GRFVG-GEN-2023-416767-A
Verso	Arrivo
Data registrazione	18/07/2023

TRASMISSIONE TELEMATICA	
Tipo trasmissione	PEC (posta elettronica certificata)
Casella trasmissione	ispettoratotolmezzo@certregione.fvg.it
Data spedizione	17/07/2023 19:22:42